

## La crisi delle Università



### Vertici

Antonio Uricchio, rettore dell'università di Bari, e Eugenio Di Sciascio, rettore del Politecnico (Arcieri)

# Rettori in rivolta: «Basta tagli, penalizzati gli atenei del Sud»

## Puglia e Molise chiedono la modifica del decreto sugli organici «Al Nord si può assumere, noi così condannati alla chiusura»

BARI — Procedere al più presto alla modifica del decreto sui punti organico, che stabilisce cioè il numero di dipendenti che gli atenei possono assumere: senza cambiamenti, le università del Sud sono condannate alla chiusura. Cinque rettori: Antonio Felice Uricchio dell'Università di Bari, Eugenio Di Sciascio, del Politecnico di Bari, Vincenzo Zara dell'Università del Salento, Maurizio Ricci dell'Università di Foggia e Gianmaria Palmieri dell'Università del Molise hanno inviato ieri un documento congiunto alla ministra dell'Istruzione, Maria Chiara Carrozza e ai parlamentari del Sud, per chiedere un rapido intervento sul decreto approvato il 12 settembre scorso. Il provvedimento stabilisce per ciascun ateneo la possibilità di assumere.

Si sono però verificate delle disparità di trattamento: alcune università del Nord a cominciare ad esempio dalla scuola

superiore Sant'Anna di Pisa (l'ex rettore era la Carrozza) potranno assumere più personale di quanto ne sia andato in pensione. Discorso diverso in Puglia: all'Università Aldo Moro sono andati in pensione dipendenti pari a 82,70 punti organico

(un punto organico corrisponde ad un professore ordinario), mentre si potrà assumere personale pari a 5,67. Al Politecnico 17,80 pensionamenti, ma la possibilità di assunzione è pari a 1,60, a Foggia 13,45 pensionamenti e 0,92 punti organico per il prossimo anno. Infine nel Salento 19,25 dipendenti in pensione ma la capacità di assunzione sarà pari a 3,09 punti organico.

«Tale decreto - si legge nel documento - dà luogo ad una violazione dei principi costituzionali di eguaglianza, autonomia universitaria e sussidiarietà. In questa maniera non sarà più possibile garantire uniformemente su tutto il territorio

nazionale standard qualitativi per consentire ai cittadini di fruire dello stesso diritto all'istruzione e alla conoscenza». I rettori presentano quindi una serie di proposte, allegate ad un emendamento già consegnato ai parlamentari: il ripristino della clausola di salvaguardia, che impediva l'anno scorso ad alcuni atenei di ottenere un numero di punti organico maggiore rispetto ai pensionamenti; la definizione del costo standard unitario di formazione per studente, da determinarsi in base ai differenti contesti economici, territoriali e infrastrutturali; l'inserimento nel calcolo dei fondi da destinare agli atenei delle politiche sociali avviate, a cominciare dagli studenti esonerati al pagamento delle tasse (solo a Bari per l'Aldo Moro ce ne sono 16mila).

Chiedono infine di fare comprendere le spese del personale docente impegnato nel sistema sanitario nazionale per intero e

non per due terzi. «Le nostre università sono state fortemente penalizzate - spiegano Uricchio e Di Sciascio - senza considerare che il nostro turn over va a finanziare le assunzioni del Nord. A tutt'oggi non sappiamo come garantire la didattica. Sicuramente non abbiamo intenzione di aumentare le tasse per essere riconosciuti atenei virtuosi, come capita al Nord».

«Sono state penalizzate ingiustificatamente le Università situate in aree socio-economiche deboli a prescindere dal merito scientifico - commenta Ricci - e si prospettano ulteriori tagli». Zara ha evidenziato l'importanza della mozione. «Non siamo qui per denunciare, ma per presentare proposte percorribili fin da subito perché già previste da leggi dello Stato».

Soddisfazione per la mobilitazione dei rettori è stata espressa anche dall'associazione universitaria Link.

**Samantha Dell'Edera**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Lo scontro

### Il provvedimento

È stato approvato il 12 settembre scorso il decreto che stabilisce per ciascun ateneo la possibilità di assumere. Il provvedimento è stato fortemente criticato perché si sono verificate delle disparità di trattamento.

### Le critiche

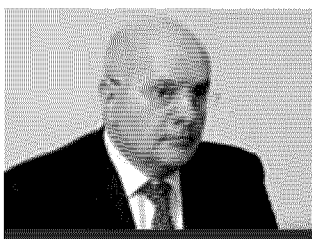
Alcune università del Nord potranno assumere più personale di quanto ne sia andato in pensione. Situazione opposta in Puglia, dove tutti gli atenei sono stati penalizzati. Ad esempio all'Università Aldo Moro sono andati in pensione dipendenti pari a 82,70 punti organico (un punto organico corrisponde ad un professore ordinario), mentre si potrà assumere personale pari a 5,67, quindi al massimo 6 docenti



”

**Nessuna denuncia, ma proposte percorribili**

**Zara (Lecca)**



”

**Colpite le università a prescindere dal merito**

**Ricci (Foggia)**



## Docenti

Quello di Bari è uno degli atenei che non possono fare assunzioni nonostante le esigenze didattiche. Potrà assumere solo 6 docenti nonostante i massicci pensionamenti

